

MONS. PAOLINO CONTARDI

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ
PROFESSORE DI MONTEMURLO

ASILO INFANTILE
E SCUOLE DEL POPOLO
DI MONTEMURLO

OGGI

PICCOLA CASA DEL
S. CUORE DI GESU'
"IOLE BADIOLI"



UMILE STORIA

MONS. PAOLINO CONTARDI
PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ
PROFESSO DI MONTEMURLO

ASILO INFANTILE
E SCUOLE DEL POPOLO
DI MONTEMURLO

OGGI

PICCOLA CASA DEL
S. CUORE DI GESU'
"IOLE BADIOLI,"



UMILE STORIA

Visto nulla osta alla stampa.

Piacenza, il 27 Febbraio 1954.

Can. GUIDO LENZINI
Gen. Eccl.

Imprimatur.

Piacenza, die 27 Februarii 1954.

C. eus MARIUS SPINELLI
Vicarius Capitularis

Piacenza — Tipografia Piacentina

Per cominciare...

Una parola sincera su cose buone, se specialmente ne fummo amici e cooperatori, d'ordinario si ascolta e si legge sempre volentieri.

Non dovrebbe dunque dispiacere a Voi Montemurlesi, ascoltare una parola scritta su l'Opera, costituita dall'Asilo Infantile o dalle Scuole del Popolo, oggi Piccola Casa del Sacro Cuore di Gesù « Iule Radioli ».

Voi infatti la vedeste nascere, crescere, fiorire. La sosteneste con la Vostra simpatia e con le Vostre offerte. Molti di Voi ne foste Soci. Tanti altri vi mandarono e vi mandano a scuola i loro figli.

Mosso da tale pensiero ho pubblicato questa umile storia paesana ed ora ve la offro in dono.

Nessuna pretesa in me, all'infuori di darvi una prova del vivo desiderio di lavorare per il Vostro bene, che mi animò fino dalle prime battute del mio ministero in mezzo a Voi, e che a settantadue anni e mezzo, quanti ne porto sulle spalle, è veramente come allora.

Dio Vi benedica e Vi renda tutti felici.

IL VOSTRO PARROCO

LA PRIMA IDEA

MONTEMURLO, capoluogo di Comune, civilmente della Provincia di Firenze, ecclesiasticamente della Diocesi di Pistoia, con una popolazione onesta e laboriosa di tremila trecento Anime, fino al 1922 non aveva avuto istituzioni, intese alla cura materna e alla buona educazione dei piccoli.

Era un vuoto, che bisognava colmare con un Asilo Infantile.

Questa la prima idea, che mi si affacciò alla mente, quando nel lontano Natale del 1914, presi possesso, come Parroco, della vetusta Pieve di S. Giovanni Decollato.

Ma ebbi appena tempo di assestarmi e di far la conoscenza coi miei parrocchiani che anche l'Italia venne travolta nel vortice della prima guerra mondiale.

Le case si votarono a grado a grado di uomini e ne presero il posto un'angoscia e una tristezza di morte.

Vidi allora aprirmisi innanzi un nuovo campo di attività parrocchiale: prendere a cuore la sorte dei soldati e delle loro desolate famiglie.

Il mezzo migliore all'uopo mi parve la istituzione di un *Segretariato del Popolo* con sede in Canonica. E lo aprii senza indugio, dopo averne spiegato lo scopo dall'altare, e fatto sapere che tutti, e a tutte le ore, potevano ricorrervi senza incontrare alcuna spesa, perchè il Segretariato era gratuito.

La cosa piacque. Riscosse approvazioni generali. Ebbe echi anche fuori di parrocchia. Tanto che dal popolo e dai paesi limitrofi era una continua affluenza al Segretariato per

le lettere ai soldati, raccomandazioni ai Comandi militari e ai Cappellani, ricerche dei dispersi, pacchi, indirizzi, sussidi, licenze agricole, ricorsi ad Uffici civili ed altro.

Un lavoro assai grave, che disimpegnai da solo, essendo stato richiamato alle armi il Cappellano, ma non privo di consolazioni e soprattutto fecondo di bene per le anime.

RITORNO ALLA PRIMA IDEA

IL 4 Novembre 1918 cessò di tonare il cannone ed ebbe fine la *orribile strage*, che, solo all'Italia, costò seicento mila vittime. La bufera infernale era durata quattro interminabili anni.

Ci volle però ancora buon tempo prima che il cielo si rifacesse sereno, ritornassero dai campi della battaglia i superstiti, si ripopolassero le case.

Ma quando finalmente la vita riprese il suo ritmo normale, la prima idea dell'Asilo, che avevo, non dimenticata, ma solo accantonata a causa della guerra, cominciò di nuovo a martellarmi reclamandone l'attuazione.

Chiesi consiglio al Vescovo Mons. Gabriele Vettori, consultai statuti, visitai istituzioni del genere, ebbi colloqui con legali e così potei mettere insieme il progetto col relativo Statuto.

Mons. Vettori esaminò accuratamente l'uno e l'altro, e vi appose il sigillo della sua alta approvazione e di lusinghiere parole di incoraggiamento, perchè si cominciassero subito i lavori.

Non ci voleva altro per mettermi il fuoco addosso e farmi buttare anima e corpo al lavoro.

Non vedevo l'ora di poter dire agli amati parroc-

chiani: *Ecco l'Asilo! Un regaluccio per voi e per i vostri bambini!*

FRA I CALCINACCI

PER prima cosa bisognava preparare i locali. Le aule per l'Asilo e la Scuola di lavoro — cui pure volevo dar vita — e la casa per le Suore, che dell'uno e dell'altra sarebbero state Assistenti, Maestre, Angeli tutelari.

Ma dove e come? — Annesse alla Canonica erano alcune stanzacce, nelle quali *temporibus illis*, abitavano i due Cappellani della Parrocchia. Poi furono abbandonate come abitazione, e servirono da ripostigli.

Capii che potevano cambiare... stato. E le trasformai radicalmente; le rimisi a nuovo, e ne feci un quartiere di sei stanze completamente libero. Non era un palazzo, ma una buona casina, sì. Le Suore potevano considerarsi servite a punto e virgola.

Per le aule, qualcosa era già pronto. Infatti un anno prima avevo ceduto ai Giovani di Azione Cattolica un vecchio stabile, con ingresso sulla piazza, adibito a fienile e a tinaia; ed essi ne avevano fatto un'ampia sala per le adunanze e le recite. Lì avrei piazzato la Scuola di lavoro, considerando che non ostacolava le loro attività.

Annesso era un Oratorio da molto tempo non più officiato e ridotto a magazzino di tutte le cianfrusaglie del sacrestano. Pareva dicesse: *Non potrei anch'io rendervi qualche utile servizio, intonato ai miei precedenti?*

Ne intesi il muto linguaggio e vi stampai due belle aule da fare invidia a non poche scuole statali. Per tutti questi lavori fu necessaria una spesa assai rilevante, che mi addos-

sai, fiducioso nell'aiuto della Provvidenza divina. E l'aiuto non si fece attendere, tanto che in breve tempo tutte le pendenze furono onoratamente liquidate.

FATTO MIRACOLOSO

A QUESTO punto non posso tacere di un fatto, accaduto nel corso dei lavori surricordati. La mattina del 22 Maggio 1922 due muratori lavoravano sui ponti a riparare la vecchia volta dell'Oratorio costruita con mattoni doppi, pesantissimi; di sotto tre manovali attendevano alle loro mansioni. Quando d'un tratto, fulmineamente, tutta la volta si abbattè, spezzò i ponti, travolse dall'altezza di cinque metri i muratori e investì in pieno i manovali.

Pochi minuti prima mi trovavo pur io sul lavoro. Ricordo come se fosse oggi. Rientrato appena in Canonica, al rombo della rovina ebbi la sensazione che fosse successo, più che un disastro, una tragedia. E corsi sul posto tremante, senza fiato, quasi inebetito.

Ma nulla di male all'infuori di una grande paura e dei danni materiali.

I cinque operai erano incolumi. Neppure avevano riportato dalla tempesta una piccola sgraffiatura.

Venite, dissi loro, quando me li vidi tutti innanzi cogli abiti lacerati, coperti di polvere, col viso stravolto, *venite con me! Andiamo a ringraziare il Signore, perchè siete ancora vivi!*

E andammo ad inginocchiarci innanzi al tabernacolo e all'altare della Madonna, portando a Gesù e alla Vergine benedetta parole e lacrime di commossa riconoscenza.

Lo scettico sorrida. A me sembra basti un po' di buon

senso per far vedere nel fatto una Mano suprema, che proteste e salvò.

E anc' oggi dopo tanti anni, come allora, tutte le volte che ci ripenso, mi vengono spontanee sul labbro le parole del Profeta: *Misericordiae Dòmini quia non sumus consumti.*

L' ATTO DI NASCITA

COL nome di battesimo: « Asilo Infantile e Scuole del Popolo di Montemurlo » si affacciarono alla vita l'Asilo e la Scuola di lavoro il 15 Ottobre 1922.

In quel giorno infatti, a corona delle lunghe e non sempre liete fatiche della preparazione, l'Asilo Infantile e la Scuola di lavoro aprirono i battenti a una bella nidata di bimbi e a un buon numero di ragazze del popolo.

Alla Assistenza e alla Direzione dell'Opera erano state chiamate tre Suore delle « *Ancelle del S. Cuore di Gesù agonizzante* », con Casa Madre in Lugo di Romagna.

Semplici le cerimonie della inaugurazione. Messa, Comunione Generale, preghiere in chiesa, benedizione dei locali. Nient'altro. Sotto un cielo di tempesta la prudenza consigliava di agire senza clamori, quasi in silenzio. E almeno fosse bastato!...

LA SOCIETÀ

UNA Società di forma privata aveva assunto l'onere del mantenimento e della Amministrazione dell'Asilo e della Scuola di lavoro, il cui scopo era di *provvedere alla istruzione e alla buona educazione dei bimbi del popolo,*

nonchè di addestrare fanciulle e ragazze nei lavori femminili.

Si prevedevano però ulteriori sviluppi della Istituzione e in linea di principio si autorizzavano.

La componevano tre categorie di Soci:

Gli Effettivi, i Benemeriti, gli Onorari.

Gli *Effettivi* versavano una quota annua determinata, e avevano la responsabilità della Amministrazione con diritto al voto.

I *Benemeriti* versavano una quota annua, superiore a quella degli *Effettivi*, ma non si ingerivano della Amministrazione.

Gli *Onorari* non assumevano obblighi particolari, ma si impegnavano ad aiutare l'Istituzione con offerte a piacimento e con l'appoggio morale.

L'ordinaria Amministrazione spettava al Consiglio, eletto dai Soci *Effettivi* in sede di *Assemblea* e stava in carica un anno. Ugualmente il *Cassiere*.

Le rendite dell'Opera erano costituite dai versamenti e dalle offerte dei Soci, dalle tasse mensili degli alunni non bisognosi — (*pei bisognosi la scuola era gratuita*) — dalle oblazioni spontanee dei benefattori, dai sussidi dello Stato e di altri Enti.

Ogni *Esercizio* aveva la durata di un anno e si chiudeva al 31 Dicembre.

Alla chiusura seguiva l'*Assemblea ordinaria* per l'approvazione del *Bilancio* e per la rinnovazione delle cariche, tranne quella di *Presidente*, che era riservata per diritto al *Parroco pro tempore* di Montemurlo.

Le Suore ricevevano uno stipendio mensile fissato di comune accordo.

La Società era soggetta agli ordini e al controllo della *Autorità Ecclesiastica Diocesana*.

SCUOLE ELEMENTARI DOPOSCUOLA - REFEZIONE

L'ASILO Infantile e la Scuola di lavoro avevano dato buona prova e il popolo le seguiva con visibile compiacenza. Ciò invitava a tentare nuovi esperimenti. E fu per questo che nell' Ottobre del 1925, alle due Scuole già in atto, affiancammo le prime tre classi elementari, affidandole ad una Suora regolarmente diplomata.

Successivamente vennero aperte anche la quarta e la quinta con altra Insegnante.

Tutto procedeva di bene in meglio.

Avanti dunque.

Ed ecco il *Doposcuola* per i nostri alunni e per quelli delle Scuole Statali, col lodevole fine di trattenerli tutto il giorno sotto la vigilanza delle Suore, farli studiare di più, strapparli ai pericoli della strada.

Ecco la *refezione scolastica, gratuita per i bimbi dell'Asilo*; con esigua corresponsione per gli alunni delle scuole elementari, quando di refezione, nelle scuole statali del paese, neppure si parlava.

La piccola pianta cresceva a vista d'occhio...

Eppure erano scarsi gli elementi... fertilizzanti, molte le difficoltà contro cui doveva lottare! Come dunque si spiega il suo rapido e promettente sviluppo?

Aveva al suo attivo la benedizione di Dio!

L'ORFANOTROFIO

IL 15 Marzo 1927 morì, a Montemurlo, trentottenne, una povera madre di quattro figli, l'ultimo dei quali, una bimba di tre anni. Non si era illusa sul suo destino l'infelice. E ciò che maggiormente la straziava, sentendo vicina

la morte, era il pensiero delle sue creature, specialmente della più piccola.

Che farà la poverina senza la mamma! mi disse un giorno, in una mia visita. Eppoi: *ci pensi lei... la raccomando a lei... le trovi qualche posto sicuro!* E il pianto e i singhiozzi pareva volessero soffocarla. Commosso la consolai come meglio seppi, e la diedi assicurazione che alla sua bimba più piccola avrei provveduto personalmente. Alla mia promessa formale la desolata inferma si rasserenò, come se avesse ricevuto la carezza di un angelo.

In quel momento pensavo a un nido per i casi più gravi della Parrocchia.

Avvenuto il decesso, mi affrettai a preparare un dormitorio annesso alla Casa delle Suore, adattando e cedendo una stanza della Canonica. E quando tutto fu pronto, la bimba, tanto caldamente raccomandata da quella madre morente, fu la prima ad esservi accolta. Dopo di lei raccolsi altre tre orfanelle del paese e l'orfanotrofio diventò, sia pure umile come il chicco di senapa, realtà viva.

Il popolo di Montemurlo ne fu avvisato con lettera circolare, che si conserva in Archivio, e seppe che avevo battezzata la nuova istituzione col nome di *Piccola Casa del S. Cuore di Gesù*. Di essa parlò pure l'*Alfiere*, settimanale cattolico della Diocesi del 19 Aprile 1927.

PARIFICAZIONE DELLE SCUOLE

PER coprire le spese, sempre in aumento, delle Scuole Elementari ed anche per facilitarne la frequenza, debitamente autorizzato, iniziai le pratiche onde ottenere la loro parificazione.

Ma per due volte la domanda venne respinta. Perché? Lo sapemmo più tardi. Elementi indigeni ci avevano messo male presso le Superiori Autorità Scolastiche, dipingendo l'Asilo e le Scuole come un covo di politica antistatale.

Non disperai però della vittoria. Attesi un po' di tempo e poi ritornai alla carica e questa volta con esito favorevole.

Il castello di meuzogue, montato per odio di parte, era crollato miseramente.

La Provvidenza divina aveva fatto trionfare la causa della verità e della giustizia.

Il Decreto della parificazione porta la data del 16 Ottobre 1936.

BILANCIO ECONOMICO E MORALE

Si compiva il primo quindicennio di vita dell'Opera il 15 Ottobre 1937. Vale la pena dare uno sguardo d'insieme al Bilancio economico e al Bilancio morale di questo periodo di attività, che si spinge fino al 31 Dicembre 1937.

Ecco il *Bilancio Economico*:

	ENTRATA
Quote Sociali	L. 8.365,—
Il Parroco P. Contardi	» 43.190,—
O. N. M. L.	» 8.138,75
Enrichetta Giamari	» 10.000,—
Comune di Montemurlo	» 250,—
Iole Badioli	» 43.500,—
R. Strozzi	» 1.200,—

A riportare L. 114.643,75

	Riporto	L. 114.643,75
E. Bruzzichelli	»	1.000,—
Tasse mensili alunni	»	61.453,—
Enti e Privati	»	41.181,95
Varie	»	6.378,75
DISAVANZO	»	1.272,80
	TOTALE	L. 225.930,25

USCITA

Suore e Insegnante laica per vitto	L. 131.564,—
Insegnante laica onorario	» 16.300,—
Custode scuole	» 6.626,75
Orfanelle per vitto	» 29.410,—
Refezione scolastica	» 12.241,15
Impianto Piccola Casa del S. Cuore	» 14.459,70
Mobilio	» 3.692,20
Riparazioni	» 869,—
Spese scuola	» 3.930,25
Varie	» 6.837,20

TOTALE L. 225.930,25

Le cifre sono modeste, ma se si pensa al valore della moneta di allora non si troveranno disprezzabili.

Non si troveranno disprezzabili anche perchè rappresentano lo sforzo di persone, in gran parte umili, per tenere in vita un complesso di iniziative e di istituzioni sommamente benefiche; e il sacrificio delle Suore e delle Insegnanti, che potevano esigere molto di più a compenso delle loro fatiche.

Ecco il *Bilancio morale*:

Quindici anni di lavoro assiduo, paziente, amoroso per seminare nell'animo di tanti bimbi i primi germi della virtù, le prime cognizioni della fede.

Quasi altrettanti per istruire e educare con amore e con

passione centinaia di fanciulli di ambo i sessi delle Scuole elementari.

Numerose iniziative a margine per allontanare la gioventù in fiore dalle vic della colpa con oneste ricreazioni e divertimenti.

Non ci piace far nomi. Ma se li facessimo passerebbe innanzi allo sguardo del lettore una folta schiera di anime, tra cui sacerdoti, religiosi e religiose, insegnanti, professionisti, impiegati, dirigenti di Azione Cattolica, padri e madri esemplarissimi, che le nostre Istituzioni hanno il merito di avere stradato sul sentiero della fede vissuta, della bontà, della onestà; quel sentiero, che preso da piccoli, non si abbandona più, neppure da vecchi, testimone lo Spirito Santo.

Due Bilanci adunque rispettabili. Ma il secondo, colle sue opere di bene, migliore del primo dalle aride cifre.

INSIGNE BENEFATTRICE

Le nostre Istituzioni erano seguite con simpatia dalla Signorina pistoiese, Iole Badioli, proprietaria della storica Rocca di Montemurlo e della annessa Tenuta. Sapevamo che chiedeva informazioni sulle loro attività, ne parlava frequentemente con amiche e conoscenti, inviava generosi aiuti. E nei periodi della sua permanenza a Rocca si mostrava felice, quando i bimbi dell'Asilo e i frugoli delle Scuole andavano a farle visita ed eseguivano giuochi e scherzi alla sua presenza.

Talora Lei stessa scendeva da Rocca a trovarli in scuola o in ricreazione, acclamata come una fata benefica, salutata come la mamma di tutti.

Era quindi chiaro che l'Opera aveva incontrato il suo

gusto; ma chi poteva pensare che sarebbe stata l'erede delle sue sostanze? Lei però non solo lo pensava, ma aveva già preso la sua decisione. Ve la spinse anche la raccomandazione del babbo, ripetutale spesso, di legare il suo patrimonio a un Istituto di beneficenza.

L'Istituto era ormai trovato; l'*Asilo Infantile e Scuole del popolo di Montemurlo con annessa Piccola Casa del Sacro Cuore per orfanello*.

Scelse pertanto sei persone di fiducia: S. E. Mons. Vettori, Vescovo di Pistoia; Mons. Chelucci, Vicario Generale; il Can. Sernesi; Don B. Bartolini; Don Rigacci e chi scrive queste memorie, e con atto legale donò loro quanto possedeva, riservandosi l'usufrutto dei beni donati, vita natural durante, senza alcun vincolo.

Alla morte di Lei i suoi fiduciari dovevano eseguirne la volontà, resa loro nota a voce e per scritto.

La morte della compianta Signorina Iole Badioli avvenne il 23 Gennaio 1938, undici anni dopo la donazione, e in quel momento la Rocca, e quanto altro le apparteneva, passarono ai donatari, ma solo ed esclusivamente per la esecuzione delle sue volontà.

In quel momento cessò pure la Società: Asilo Infantile e scuole del popolo di Montemurlo con Piccola Casa del S. Cuore, passando tutte queste Istituzioni alla « **Successione Iole Badioli** ».

INVENTARI DELLA SUCCESSIONE

« IOLE BADIOLI »

En ecco i Beni donati, come dal redatto Inventario.
Immobili: La Rocca con diciotto poderi di piano e di monte, terreni boschivi e quattro piccole case inquilinari in cattivo stato.

Titoli di credito: Prestito Convertito L. 230.000; Prestito redimibile L. 170.000; Buoni del Tesoro L. 20.000; Azioni della Tipografia Pistoiese L. 1.000.

Depositi a Banche: N. 5 Libretti della Cassa di Risparmio di Prato — Agenzia locale — col credito di L. 68.236; Contanti L. 13.175.

Si trovarono altresì cinque libretti nominativi della Cassa di Risparmio di Pistoia, intestati ai suoi domestici e dipendenti per i servizi, che le avevano reso con amorosa abnegazione e fedeltà.

I libretti furono tosto consegnati ai nominativi.

Un secondo inventario fu redatto per il mobilio, le suppellettili, la biancheria, e per gli altri oggetti, che si trovavano in Rocca.

ALIENAZIONE DEL PATRIMONIO DONATO

L passaggio del patrimonio « Iole Badioli » ai donatari portò spese gravissime.

Ecco le principali. Tassa di successione: L. 370.844,35; liquidazione dei legati testamentari: L. 400.933; spese di adizione della eredità: L. 80.000. Totale L. 851.777.

A queste più gravi, seguirono spese minori, ma tante, da formare pur esse una cifra assai elevata.

I capitali disponibili non bastavano a liquidarle tutte.

Inoltre i possessi in terreni, specialmente alcuni, erano scadenti, misera la loro rendita. Volendo conservarne la proprietà, occorrevano forti somme per rimetterli in efficienza.

Come provvederle? Non c'era altro mezzo che un *mutuo* con responsabilità personale dei Donatari, eredi apparenti. La cosa non piacque.

Si aggiunga che la Rocca, splendida come villa signorile, a motivo della sua ubicazione non era indicata per un Istituto, il quale, oltre l'Orfanotrofio, manteneva un Asilo e Scuole, i cui alunni, in massima parte residenti in pianura, per accedervi, dovevano valersi di strade malagevoli e in ripida salita. Senza dire che per adattare la Rocca a Orfanotrofio e Scuole si rendevano necessarie radicali trasformazioni, che difficilmente l'Autorità tutoria avrebbe autorizzate, essendo la Rocca monumento nazionale; e comunque sarebbero state dispendiosissime.

Infine un'Istituzione come la nostra era intuitivo che avrebbe spiegato, con centuplicata efficacia le sue attività, scendendo dal monte al piano, dove vivono nove decimi della popolazione montemurlese.

Era intuitivo che un'Istituzione, sorta anche per dare aiuto al ministero parrocchiale, onde meglio corrispondere a questa sua finalità, dovesse avere la Sede a fianco della erigenda Chiesa del S. Cuore, che sarebbe divenuta la Chiesa Parrocchiale.

Per questi motivi si rendeva necessario alienare il patrimonio Badioli.

Solo così i Donatari avrebbero potuto far fronte ai gravi impegni della Successione senza operazioni passive, realizzare i capitali per costruire la nuova Sede dell'OPERA presso la Erigenda Chiesa del S. Cuore e rimanere con un margine di capitali per il mantenimento dell'Istituto.

Il piano fu esposto a S. E. Mons. Vescovo, ed Egli, tutto seriamente considerato, diede il consenso alla alienazione.

Eravamo sul finire del 1939. Nessun oroscopo sul cataclisma mondiale che seguì, e sulle sue fatali conseguenze.

Le trattative per la vendita furono lunghe e laboriose. Molti si presentarono per comprare, ma volevano comprare sotto prezzo. Uno solo salì a un milione e ottocento mila lire. Tutti gli altri offrirono somme assai inferiori. Pazientando, vendemmo per *due milioni e cinquantamila lire*.

LA NUOVA SEDE

ALLEGNATI gli Immobili della Successione, si mise mano alla costruzione della nuova Sede dell'Istituto su progetto dell'Ing. Cesare Becciani e dell'Architetto Martini. Certo sarebbe stato bene filare a tutto vapore per arrivare il più presto possibile alla fine. Così ci fa dire quel senno del poi, di cui sono piene le fosse. Ma allora non parve così. Alzati i muri un metro fuori dei fondamenti, ci sembrò spendere troppo. Chiedemmo consiglio a diversi tecnici, se convenisse continuare i lavori o sospenderli. E la risposta unanime fu di attendere tempi migliori. Si credeva che quella situazione non dovesse durare a lungo. E sospendemmo. Fu un disastro. Le cose peggiorarono di giorno in giorno, costringendoci a rimanere fermi. Solo nella primavera del 1944 riprendemmo i lavori, riducendo notevolmente il progetto. Ci furono altre sospensioni e altre riprese. E nell'ottobre del 1946 l'Opera portò la sua Sede nei nuovi locali, sabbene appena abbozzati. Lo chiesero a gran voce le Suore e la popolazione del piano.

LA DONAZIONE

NON rimaneva che dare all'Opera una veste legale per devolverle la proprietà della *Successione « Iole Badioli »*, ancora intestata ai Donatori. La cosa fu lungamente discussa dalla Autorità Ecclesiastica e da valenti giuriconsulti. Si voleva trovare una soluzione, che assicurasse all'Opera la continuità della sua fisionomia di istituzione cattolica e insieme di valida collaboratrice del ministero parrocchiale.

Ma poi prevalse l'idea di donare tutto ad una Congregazione religiosa, eretta in Ente Giuridico, che desse affidamento, non solo di non svisare la natura dell'Opera, ma di migliorarla, conforme le direttive della Autorità Ecclesiastica Diocesana.

E poichè da venticinque anni, con lode e generale soddisfazione, assistevano l'Opera *le Ancelle del S. Cuore di Gesù di Lugo di Romagna* (Congregazione canonicamente e legalmente eretta) piacque a S. E. Mons. Giuseppe Debernardi, Vescovo di Pistoia, che la donazione si facesse a tale Congregazione.

E il 23 Novembre 1946 col rogito del Notaro Ugo Golini di Firenze e l'assistenza dell'Avv. Ugo Feri, legale di gran valore e nostro buon amico, veniva stipulato l'atto di donazione, che dopo due anni di lungaggini burocratiche, diventò effettivo con l'autorizzazione del Capo dello Stato e il suggello dell'Atto di accettazione del 21 Febbraio 1949 da parte delle Ancelle.

LA CONSEGNA

DUE giorni dopo, il 23 Febbraio, nel Palazzo Vescovile di Pistoia, S. E. Mons. Giuseppe Debernardi comunicava alla Madre Generale delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, Suor Colomba Rocca, ivi convenuta insieme alla Segretaria Generale, il passaggio dell'Opera alla loro Congregazione e Le consegnava mezzo milione in contanti.

La Madre Generale surricordata prese atto della donazione e ne ringraziò S. E., assicurandoLo che le Ancelle del S. Cuore avrebbero continuato a lavorare con zelo e con amore per la gloria di Dio e il bene delle anime, secondo le direttive dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana.

In precedenza la Madre Generale delle Ancelle e la Segretaria avevano firmato un documento, redatto in triplice copia, contenente gli obblighi, che la Congregazione delle Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante assumeva in seguito alla donazione; mentre chi scrive aveva rimesso nelle mani dell'Ecc.mo Vescovo i Libri della cessata Amministrazione, tenuta da lui; e coi libri, i Bilanci Annuali e il Bilancio generale, i documenti legali, la corrispondenza, nonché la Cassa e quanto altro costituiva l'archivio dell'OPERA. Libri e documenti attualmente si conservano, e sono ostensibili, presso la Curia Vescovile di Pistoia.

VALORI DELLA DONAZIONE

COGLI atti legali summentovati e la consegna effettuata da S. E. Mons. Vescovo diventarono proprietà delle Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante: 1° l'Istituto in costruzione, per il quale erano stati spesi, *due milioni e trentasette mila lire*; 2° il mobilio della Rocca, tranne qualche oggetto, legato per testamento ad alcuni Nominativi; 3° la biancheria e le suppellettili, corredo della Rocca; 4° alcuni quadri di un certo valore artistico; 5° la somma di mezzo milione.

E soprattutto diventò loro proprietà un'Opera, che contava venticinque anni di florida vita ed era costituita da un Asilo, dalle Scuole Elementari con tre classi parificate, da un Orfanotrofio e da un Convitto, con una popolazione scolastica di circa duecento alunni. Un'Opera insomma che aveva il suo bel valore anche dal punto di vista economico.

Verissimo che la Congregazione delle Ancelle ha incontrato spese gravi per portare il fabbricato allo stato attuale;

e altre spese considerevoli dovrà incontrare per ultimarlo. Ma è facile capire che le somme occorse sono state utile impiego, non fondo perduto.

Senza dire che l'Istituto di Montemurlo, come pochi altri, onora la Congregazione e offre ad essa la possibilità di fare immenso bene.

OBBLIGHI DELLE ANCELLE

Ho accennato ad un Documento, nel quale si contengono gli obblighi assunti dalle Ancelle in seguito alla donazione. Eccoli elencati.

1) L'Istituto si denominerà: *Piccola Casa del S. Cuore di Gesù «Iole Badioli»*, in segno di perenne gratitudine verso la Insigne Benefattrice, che, donando all'Opera il suo patrimonio, ne assicurò la vita e l'espansione. Dipenderà dall'Ordinario Diocesano, il quale ne sarà il Moderatore.

2) Si dovranno mantenere, e possibilmente migliorare, le istituzioni già esistenti: *Asilo Infantile, Scuole Elementari fino alla classe quinta, Doposcuola Orfanotrofio*, le quali Istituzioni avranno la loro sede nella Piccola Casa del Sacro Cuore. Si consentirà l'accoglimento di convittrici, se rimarranno posti liberi nell'Orfanotrofio.

3) Gli alunni della Parrocchia, provenienti da famiglie strettamente bisognose, dovranno essere accolti gratuitamente nell'Asilo, nelle Scuole, nel Doposcuola.

4) Le orfane di famiglie bisognose di Montemurlo, le cui domande di ricovero avranno la precedenza nei confronti di qualunque altra domanda, saranno accolte gratuitamente, se le condizioni economiche dell'Istituto lo permetteranno, e comunque, riceveranno tutte le agevolazioni possibili.

5) Nei locali della Piccola Casa avranno abitazione solo ed esclusivamente le orfane, le convittrici, le Suore, addette all'insegnamento, all'assistenza delle ricoverate e alla Direzione dell'Istituto.

6) Le Scuole e il Teatro, a richiesta del Parroco, e sotto la sua responsabilità, quando ciò non impedisca le normali funzioni dell'Istituto, dovranno essere ceduti gratuitamente per l'Azione Cattolica e per altri fini del ministero parrocchiale, salvo rimborso delle spese, quali consumo di luce ecc.

7) Le Suore dovranno prestarsi gratuitamente per l'insegnamento del Catechismo, per l'assistenza della gioventù femminile, specie della gioventù femminile cattolica, per il decoro della Casa di Dio, mettendosi per tutto questo, e per quanto altro riguardi il bene delle anime, a disposizione del Parroco.

8) Le Suore assumono l'impegno di far celebrare, il 2 Novembre, una Messa, nella Cappella Badioli, eretta nel Cimitero di Montemurlo; e il 23 Gennaio, l'Anniversario con sei Messe nella chiesa del SS. Cuore, in suffragio della defunta Iole Badioli, servendosi all'uopo del frutto di un deposito di L. 10.000, effettuato presso la Curia Vescovile di Pistoia, dalla compianta Signorina Iole, supplendo esse alla spesa, se tal frutto non sarà sufficiente.

9) Le Suore dovranno aver cura della Cappella Badioli, e provvedere a proprie spese ai necessari restauri per la sua buona conservazione.

10) E faranno ricordare, ogni giorno, colla preghiera, dagli alunni e dalle orfanelle l'anima benedetta della Insigne Benefattrice della Piccola Casa del S. Cuore, la non mai abbastanza compianta Signorina Iole Badioli.

LA SEDUTA CONTINUA

ZKRMINA così l'umile storia, ma la seduta continua. Continua per far sorgere attorno alla Chiesa del Sacro Cuore, e alla Piccola Casa, le opere che mancano, e che costruite, faranno di quel luogo la mistica cittadella del Sacro Cuore di Gesù.

Quali opere mancano?

Il campanile con un bel doppio di armoniose campane, la canonica, la casa dell'Azione Cattolica.

Il campanile è a buon punto, ma per portarlo a termine, e provvedere le campane, occorrono ancora diversi milioni.

La Canonica è in gestazione e si spera venga presto... partorita insieme ad altra iniziativa, che farà della vecchia canonica una casa ospitale di piccoli derelitti, sotto la guida di una grande Anima Sacerdotale, intorno alla quale già si stringono, come figli intorno al babbo e alla mamma, centinaia e centinaia di fanciulli privi di ogni mezzo di sussistenza.

Ma le difficoltà ci sono anche contro la Canonica e da due anni stiamo lavorando per smontarle.

La Casa dell'Azione Cattolica occupa un posto di privilegio nel nostro cuore. Ma, per tirarla su dal nulla, ci vogliono quattrini. E quanti! E non li abbiamo.

Che cosa fare adunque?

Trovare i capitali, altri risponderà.

Noi invece rispondiamo: assicurarci l'aiuto del S. Cuore di Gesù e avere volontà forte.

L'aiuto del Sacro Cuore si merita con la preghiera calda, fiduciosa, perseverante e con la esatta osservanza della sua legge.

La volontà forte dipende da noi. Vediamo di tener duro anche dinanzi agli ostacoli più gravi; di far nostro il motto: *avanti! sempre avanti! finché non sia raggiunta la meta.*

Con questi due mezzi miracolosi sono sorte la Chiesa del Sacro Cuore e la Piccola Casa. Con essi si spianerà la via alla attuazione del nostro piano e avremo la consolazione di contemplare piccola, ma sublime, la auspicata cittadella del Sacro Cuore.

Una mistica cittadella, dove pulserà vigorosa la fede vera per irradiarsi di lì in ogni parte del popolo.

Una mistica cittadella, che sarà un perenne canto di gloria a onore di Dio e un potente mezzo di salvezza delle anime.

Una mistica cittadella, che sarà scuola di amore e di pace.

SIA LODATO GESÙ CRISTO!